

L' TORNATA

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Commemorazione (del senatore Caracciolo di Sangro)	pag. 1234
Oratori:	
PRESIDENTE	1234
CARCANO, <i>ministro del tesoro</i>	1234
DEL CARRETTO	1234
Commissioni speciali (nomina di)	1242, 1250, 1234
Congedo	1233
Dichiarazioni di voto (dei senatori: Albertoni, Astengo, Barinetti, Bensa, D'Ovidio Enrico e Filomusi Guelfi)	1233
Disegni di legge (approvazione di):	
Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 30 giugno 1915 (N. 146)	1235
Proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914, n. 694 (N. 134)	1235
Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per la esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione, miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'Amministrazione doganale (N. 130)	1244
Provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle Amministrazioni centrali (N. 143)	1244
Disegno di legge (discussione del):	
Proroga del corso legale del biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (N. 140)	1236
Oratori:	
CARCANO, <i>ministro del tesoro</i>	1242
FERRARIS MAGGIORINO	1236
Interpellanza (svolgimento della interpellanza del senatore Maragliano al Ministro degli affari esteri «sugli incidenti avvenuti in territorio ottomano, in offesa al personale diplomatico italiano»)	1251

Oratori:

CARAFÀ D'ANDRIA	pag. 1252
MARAGLIANO	1251, 1253
MORRA DI LAVRIANO	1252
SONNINO, <i>ministro degli affari esteri</i>	1252
Relazioni (presentazione di)	1235, 1250, 1253
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	1254

La seduta è aperta alle ore 15.5

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri degli affari esteri, delle colonie, della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, di grazia, giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio, delle poste e dei telegrafi.

.D'AYALA VALVA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Di Carpegna chiede un congedo di otto giorni per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s' intende accordato.

Dichiarazioni di voto.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Nella seduta di ieri io ero assente nel momento in cui si svolse l'appello nominale per l'approvazione delle comunicazioni del Governo. Dichiaro oggi che, se fossi stato presente, avrei votato con piacere l'ordine del giorno Pedotti. (*Approvazioni*).

FILOMUSI GUELFÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI GUELFI. Ieri, prima della votazione sulle comunicazioni del Governo, io dovei assentarmi per un pubblico servizio all'Università; oggi dichiaro che, se fossi stato presente, avrei votato pel sì, aderendo all'ordine del giorno del senatore Pedotti, ed avendo piena ed incondizionata fiducia nel Governo. *(Benissimo)*.

ALBERTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTONI. Anche io debbo fare dichiarazioni identiche a quelle degli onorevoli senatori Astengo e Filomusi, e cioè che, se fossi stato presente alla seduta di ieri, avrei votato l'ordine del giorno Pedotti. *(Bene)*.

BENSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENSA. Desidero anche io dichiarare che, se fossi intervenuto alla seduta di ieri, avrei approvato l'ordine del giorno del senatore Pedotti. *(Bene)*.

D'OVIDIO ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'OVIDIO ENRICO. Se fossi stato presente all'appello nominale di ieri per l'approvazione delle comunicazioni del Governo, avrei anche io votato sì. *(Bene)*.

BARINETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARINETTI. Ho domandato la parola per fare la stessa dichiarazione degli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto. *(Bene)*.

PRESIDENTE. Debbo annunciare al Senato che l'onorevole senatore Bombrini mi ha telegrafato che, se avesse potuto intervenire alla seduta di ieri, avrebbe anche egli votato per l'approvazione dell'ordine del giorno Pedotti.

Commemorazione del senatore Caracciolo di Sarno.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

È morto ieri in Napoli il senatore Caracciolo di Sarno, che vi era nato il 23 dicembre 1835 ed al Senato ora stato nominato il 25 novembre 1902. Laureato in giurisprudenza, si appigliò agli impieghi dell'amministrazione dell'interno, e vi progredì con molta lode. Fu per molti anni Prefetto di provincia, a Bari, a Catania, a Venezia, a Firenze e a Napoli, e prestò notevoli servizi al Governo nelle principali

che resse, lasciando nelle città e paesi nome amato e riverito. Si godeva il riposo con i meritati onori; e di lui si avrà memoria, qual di un benemerito della pubblica amministrazione. *(Approvazioni)*.

DEL CARRETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL CARRETTO. Onorevoli colleghi. Permettete che anch'io aggiunga brevi parole alla nobile commemorazione del senatore Caracciolo, fatta dal nostro illustre Presidente.

Avendo avuto la fortuna di conoscere l'insigne collega, ora defunto, nella sua qualità di prefetto della provincia di Napoli, quando io aveva l'onore di reggere l'amministrazione di Napoli, ebbi occasione di apprezzare il suo valore, la sua rettitudine, la sua profonda cultura, l'interesse grande ed il garbo che egli metteva nel disimpegno della sua difficile missione.

Egli con l'opera sua, come prefetto, contribuì con la maggiore attività al progresso ed allo sviluppo della città di Napoli e, ritiratosi a vita privata, non mancò mai di prendere parte ad ogni iniziativa patriottica e di pubblica beneficenza cittadina.

Vada alla sua memoria un mesto saluto di rimpianto. *(Approvazione)*.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Il Governo si associa di vero cuore al lutto del Senato e ai meritati elogi espressi con così nobili parole in onore alla memoria del senatore Caracciolo di Sarno, che eminenti servigi prestò allo Stato; e fu e rimane esempio di devozione al dovere e alla Patria.

Proposta di nomina di Commissione speciale.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Per il disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza » approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (libro III, parte 5ª) già pre-

sentato al Senato in altra seduta, pregherei il Senato di voler consentire, che esso sia esaminato da una Commissione speciale.

Questo disegno di legge ha carattere d'urgenza, è d'indole speciale e può quindi convenientemente essere deferito all'esame di una Commissione speciale.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato per sapere se consenta nella proposta dell'onorevole ministro del tesoro.

Nessuno facendo osservazioni, la proposta si intende approvata.

Provvederò quindi a nominare la Commissione speciale che dovrà esaminare questo disegno di legge.

Presentazione di una relazione.

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per il personale provinciale dipendente dall'amministrazione delle tasse sugli affari ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Frola della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 30 giugno 1915 » (N. 146).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 30 giugno 1915 ».

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico.

L'esercizio provvisorio autorizzato con legge 28 giugno 1914, n. 592, per gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 è prorogato a tutto il 30 giugno 1915.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914, n. 694 » (N. 134).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914, n. 694 ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, segretario, legge:

Articolo unico.

È prorogata fin dal 30 giugno 1916 l'autorizzazione ad applicare le tasse ed i diritti stabiliti dai decreti sotto indicati emessi in base alla legge 19 luglio 1914, n. 694 (allegati 1-11):

1° Decreto Reale 27 settembre 1914, numero 1042, sulle tasse di successione e donazione;

2° Decreto Reale 15 ottobre 1914, n. 1128, concernente l'addizionale del 5 per cento alle imposte dirette;

3° Decreto Reale 22 ottobre 1914, n. 1152, relativo alle tasse di bollo;

4° Decreto Reale 22 ottobre 1914, n. 1153, riguardante le vetture automobili, i motocicli e gli autoscafi;

5° Decreto Reale 22 ottobre 1914, n. 1154, concernente le tasse per le concessioni governative e gli atti e provvedimenti amministrativi;

6° Decreto Reale 22 ottobre 1914, n. 1155, relativo all'addizionale del 5 per cento alle tasse sugli affari;

7° Decreto Reale 12 novembre 1914, numero 1233, riguardante le tasse di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi;

8° Decreto Reale 15 novembre 1914, numero 1259, riflettente le speciali tasse di bollo sulle sentenze definitive in materia civile e

commerciale e sugli atti di volontaria ed onoraria giurisdizione;

9° Decreto Reale 15 novembre 1914, numero 1260, concernente l'aumento delle tasse sulle cambiali;

10° Decreto Reale 15 novembre 1914, numero 1290, concernente le tasse governative per la legalizzazione delle firme e la classificazione dei teatri;

11° Decreto Reale 22 novembre 1914, numero 1289, portante il riordinamento del diritto di statistica.

I ruoli speciali che saranno pubblicati nel gennaio 1915 per la riscossione dell'addizionale applicata pel primo semestre dell'anno 1915 alle tre imposte dirette (terreni, fabbricati e ricchezza mobile) in forza del Regio decreto 15 ottobre 1914, n. 1128, valgono anche come titolo esecutivo per la riscossione della tassa addizionale da applicarsi pel secondo semestre dell'anno stesso sulle imposte predette comprese nei ruoli in parola.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

TAMI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMI, *relatore*. Devo avvertire, che, certamente per errore di stampa, tanto nel progetto stampato della Camera dei deputati, come in quello del Senato, l'articolo comincia. « È prorogata fin dal 30 giugno 1916... » invece deve dire: « È prorogata fino al 30 giugno 1916... ».

DANEO, *ministro delle finanze*. È un semplice errore di stampa.

PRESIDENTE. Sarà fatta la correzione.

Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia » (N. 140).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di cui all'art. 9 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, approvato con Regio decreto 24 aprile 1910, n. 204, è prorogato al 31 dicembre 1915.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

FERRARIS MAGGIORINO. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS MAGGIORINO. Onorevoli colleghi! Nei dibattiti parlamentari del nostro Paese, specialmente nei tempi critici della ricostituzione del credito e della circolazione, i modesti progetti di legge sulla proroga del corso legale hanno dato luogo, nei due rami del Parlamento, a memorabili discussioni che molto giovarono a determinare l'indirizzo della politica e dell'economia monetaria del Paese ed a quella notevole ascesa a cui abbiamo assistito nel corso della nostra generazione.

Ieri il Senato del Regno, con patriottica concordia, votava i provvedimenti finanziari indispensabili alla consolidazione del bilancio, del tesoro e del credito. Ed io esprimo i miei vivi ringraziamenti al Governo, e specialmente agli onorevoli Carcano e Daneo, miei valorosi colleghi e amici, per essere, con quei provvedimenti, risaliti alle più belle e più forti tradizioni finanziarie del nostro Paese, di cui abbiamo qui, illustre rappresentante, l'onorevole Sonnino. Ma in pari tempo esprimo l'augurio che, pari alla patriottica concordia dei due rami del Parlamento nel votare i nuovi aggravii che peseranno sul Paese, non per colpa del Governo nè nostra, risponda il patriottico sacrificio del contribuente italiano, che fu già base prima della nostra ricostituzione finanziaria.

Ora, sotto la forma di un modestissimo provvedimento, noi diamo sanzione ed approvazione alla politica monetaria del Paese che è parte importantissima di tutti quei complessi provvedimenti monetari e bancari che la guerra ha resi necessari; tanto più che il regime della circolazione è quello che determina sostanzial-

mente le condizioni del credito nazionale e dei cambi coll'estero.

Come fu egregiamente detto, la guerra non ha distrutti ma ha sospesi i congegni ed i meccanismi della vita economica non solo della nazione, ma del mondo intiero; imperocchè la interruzione delle comunicazioni postali, ferroviarie, marittime, ha reso impossibile il corso dei cambi e sospese necessariamente le contrattazioni internazionali, per cui ogni Stato, non solo belligerante, ma anche neutrale, l'Italia compresa, dovette creare una politica monetaria di guerra che spesso è non solo l'opposto, ma la negazione della politica monetaria di pace che per tanti anni abbiamo potuto fortunatamente seguire.

Di fronte a siffatti problemi un fatto ci consola ed è la ricostituzione dei nostri Istituti di emissione di cui oggi proroghiamo il corso legale; ricostituzione compiuta da uomini altamente benemeriti del paese, colla legge del 1893 dell'onor. Giolitti, completata, fermamente attuata e vigorosamente sistemata dall'onor. Sonnino e poscia dall'onor. Luzzatti.

Sia pertanto a me permesso di presentare il mio tributo di approvazione e di plauso a quegli uomini che nell'amministrazione dei nostri maggiori Istituti di credito hanno saputo così potentemente e saviamente risanare la nostra circolazione; al comm. Stringher per la Banca d'Italia, al nostro illustre collega l'onor. Consiglio ed al comm. Miraglia per il Banco di Napoli, ed al direttore del Banco di Sicilia. E mi fa piacere che gli uomini cresciuti al piede delle Alpi e quelli del Mezzogiorno abbiano contribuito e contribuiscano a quest'opera comune, perchè, come ai tempi dell'indipendenza e del risorgimento della patria, tutte le provincie e tutte le classi sociali cooperarono alla grande epopea, così è bene che alla ricostituzione del credito del nostro paese, in cui consistono il benessere popolare e la patria sociale, abbiano contribuito e contribuiscano uomini di ogni classe sociale e di ogni regione d'Italia.

I tempi difficili, grandemente difficili, creati dallo scoppio della guerra, in tutto il mondo, dall'agosto del 1914, sono in parte superati. Ma non in tutto, e poichè altre difficoltà ancora esistono, colla moratoria, colla provvida chiusura delle Borse, con l'incertezza dei cambi, io mi sono permesso di prendere per la prima

volta la parola in quest'Alto Consesso, e ne chieggo cortese venia.

Due sistemi si combatterono e si urtarono in Europa nel campo scientifico e nel campo pratico: il sistema della espansione della circolazione, quale fu specialmente adottato in Germania e in Inghilterra, ed il sistema della restrizione, che uomini eminenti e cultori della scienza propugnarono in Italia, e che ebbe pratica applicazione nei primi tempi, ma che ora io credo saviamente temperato dal nuovo Ministero Salandra.

La Germania, con una audacia fortunata, come effetto pratico, e con una larga espansione della circolazione bancaria e di Stato, che in poche settimane raggiunse la cifra incredibile di quasi sette miliardi di franchi; l'Inghilterra, con la proclamazione della illimitata emissione di biglietti di banca e di Stato, e col suo mirabile congegno del *chèque* incrociato, affrontarono coraggiosamente il fenomeno psicologico del pánico e ne trionfarono; ne trionfarono anche grazie alla concordia di tutte le classi sociali, grazie a quel sistema di solidarietà che gli istituti di credito maggiori e minori prontamente seppero creare ed attuare fra di loro, soprattutto in Inghilterra. Una circolare segreta che le banche di Londra diramarono nei primi di agosto ai loro corrispondenti si informava all'alto concetto che, come nel momento del pericolo la Nazione intiera e i suoi valorosi soldati si stringevano fianco a fianco di fronte al nemico, così gli istituti di credito del paese dovevano stringersi gli uni agli altri concordi, aiutarsi a vicenda, dar soccorsi al vicino, o chiederli al vicino, in un pensiero unico di solidarietà e compattezza per la vittoria economica della Nazione, da cui si attende la vittoria militare del paese.

L'Italia, invece, credette per qualche tempo di attenersi al sistema della restrizione, sistema che, a mio avviso, ebbe conseguenze meno favorevoli, soprattutto quando fu così rigidamente applicato non soltanto ai depositi bancari, ma persino ai depositi delle Casse postali. Perchè io ritengo che, se, col sistema inglese, il Governo avesse pagato a pronta cassa i depositi delle casse postali, non solo il pánico sarebbe stato minore, ma si sarebbe dimostrata la forza del credito ed il prestigio dello Stato italiano in quei sei milioni di piccoli portatori, che affi-

dano allo Stato i sudati risparmi del loro lavoro, che rappresentano specialmente le classi più modeste e disagiate, ed in pari tempo buona parte dei lavoratori delle officine e dei campi.

Tutti sanno con quale energia il Governo inglese abbia proceduto nel rimborsare i depositi postali, perfino con vaglia creati a vista, senza tassa e a cui diede il corso legale, e poscia con i biglietti di Stato, di cui il Tesoro inglese ha fatto una emissione per circa 850 milioni di lire, ed ha avuto la soddisfazione in poche settimane di vedere i depositi delle Casse postali ritornare alla pari, cosicchè oggidì il loro debito verso il Tesoro è liquidato, mentre credo che in questo momento il debito delle Casse postali verso il Tesoro italiano sia ancora di un buon centinaio di milioni, il che dimostra l'effetto delle due politiche divergenti.

Sopra di un altro punto, vorrei presentare al Governo, e specialmente all'onor. Carcano, le mie più vive felicitazioni, ed è per avere accolta la proposta della Cassa prestiti per i titoli mobiliari, che, secondo la recente deliberazione dell'Unione delle Camere di commercio presieduta dal nostro egregio e valoroso collega l'onor. Salmoiraghi, desideriamo estesa anche alle merci greggie e ai prodotti lavorati, come pure ai crediti dei fornitori dello Stato, e se possibile, anche a sollievo dell'industria degli alberghi.

E poichè, nelle sue dichiarazioni finanziarie, egli ci ha annunciato la costituzione di questa Cassa, credo di rendermi interprete del pensiero di parecchi colleghi, pregandolo di agire presto, e di ricordare che, mentre il progetto della Cassa prestiti fu votato dal Parlamento germanico il 4 agosto, il 5 agosto essa già funzionava in 150 succursali della Banca di Germania, ciascuna delle quali aveva un piego chiuso da aprire con semplice telegramma circolare.

Ed il 5 agosto, l'indomani della dichiarazione di guerra, nei locali dell'antica Banca di Palestina, temporaneamente soppressa, si apriva a Berlino una Cassa prestiti che ebbe l'affluenza di un numero notevole di padri e di madri di famiglia che portavano in pegno, pietoso olocausto, i loro piccoli risparmi in titoli, per poterne trarre somme da affidare ai loro cari che partivano per la guerra. Il che dimostra come la solidarietà di sentimenti viga in tutti i popoli ed in tutti i paesi e come noi, nella nostra

provvida neutralità, possiamo benissimo studiare con animo imparziale, i provvedimenti cui essi hanno ricorso per superare le difficoltà del momento.

Dopo serena e lunga meditazione, ho aderito per parte mia al concetto che il Governo inglese ha annunciato al Parlamento, che la guerra ha creati rischi che superano le forze individuali e che solo lo Stato, come rappresentante della collettività, può assumere, nell'interesse generale della nazione. E così avete visto il Governo inglese procedere alla garanzia di Stato delle cambiali circolanti il 4 agosto esonerando i giranti, cambiali che affluirono coi primi giorni alla Banca d'Inghilterra in ragione di 300 milioni al giorno e che raggiunsero la cifra totale di due miliardi e mezzo di lire nostre. Avete visto il Governo inglese dare la garanzia dello Stato ai rischi di navigazione, il 60 per cento ai riporti, il 40 per cento ai crediti sull'estero ed il 20 per cento ai depositi bancari. Anzi in questi giorni il Tesoro inglese ha accordato un rilevante contributo per creare la fabbricazione in paese dei colori di anilina per l'industrie tessili dell'Inghilterra.

Partendo da questo principio, il Governo italiano ha providamente assunto i rischi della navigazione, ha providamente provveduto ai primi rifornimenti di carbone per cui il prezzo di questa materia prima, indispensabile alle nostre industrie, scese rapidamente da 90 a 40 lire la tonnellata. Ora si accinge ad un acquisto di grani, del che io gli do intera e completa lode; ed anche dovesse subire qualche perdita, mi permetta quest'alto Consesso di ricordare le dolorose giornate del 1898 quando la mancanza di grano cagionò una perdita di 48 milioni al tesoro dello Stato per spese di mobilitazioni di classi, ma cagionò soprattutto disordini, tumulti e vittime, che in nessuna cifra possono essere valutate.

Il nostro dovere in questo periodo è quello di mantener saldi e compatti tutti gli organi della produzione e del commercio, integrare le iniziative private ove esse non bastino e di sostituirle ove esse non funzionino. Molto opportunamente il Governo, decidendosi ad un acquisto di grano, ha dimostrato di saper interpretare i bisogni del momento, perchè io credo che nessun problema sia così urgente: ed è tanto urgente che io mi auguro che l'attività delle banche di

emissione, di cui ora stiamo prorogando il corso legale, sia messa in completa ed intima correlazione con quella delle banche di deposito e di sconto. Perchè appunto in questi giorni, un nome caro al lavoro del Mezzogiorno ed alla politica italiana, il comm. Nicola Pavoncelli, dimostrava che le mancate importazioni di grane dipendevano soprattutto dalla mancanza del credito e dei cambi sull'estero, necessari per il loro acquisto. Quindi penso che saviamente abbia provveduto l'onor. Cavasola, che così degnamente rappresenta il Senato nel Governo, procurando acquisti anche nella Repubblica Argentina, verso la quale noi abbiamo forti titoli di credito per la nostra esportazione.

Non voglio certamente annoiare il Senato con cifre, ma mi permetterò semplicemente di dare alcuni dati, perchè su questo tema ritornerà, io credo, con maggiore competenza un nostro valoroso collega e insigne agricoltore, l'onorevole marchese Ridolfi.

In una recente adunanza tenuta alla Società degli agricoltori, presieduta da un nostro benemerito collega e agricoltore, l'onor. senatore Frascara, in assenza del presidente, l'onor. Ottavi, a cui vanno i fervidi voti di guarigione di tutti gli agricoltori italiani, fu dimostrato che nel corso di tre mesi la deficienza dell'introduzione dei grani ammonta già in Italia a 2 milioni e 600 mila quintali.

E così, in cifre tonde si importarono nel mese di settembre di quest'anno 380,000 quintali di grano in meno del settembre dell'anno passato, nell'ottobre 830,000 quintali in meno, nel novembre 940,000 ed ancora 400,000 quintali in meno nella prima decade del mese di dicembre.

Per quanto l'onorevole Presidente del Consiglio ci abbia annunciato un dato di fatto esatto e confortante con il prossimo arrivo di grani ora in viaggio, e per quanto il ministro di agricoltura saviamente attenda ad un acquisto di grani nell'Argentina, richiamo su questo argomento la seria e patriottica attenzione del Governo, ricordando gli ammonimenti che l'onor. Salandra diede nel 1898 al Governo del tempo e confido che esso saprà e vorrà assumere tutte le responsabilità, fiducioso che, provvedendo all'alimentazione delle classi popolari, avrà l'approvazione completa ed intera dei due rami del Parlamento.

Egli è perciò che vorrei pregare gli onore-

voli ministri di vedere se non fosse il caso di istituire anche da noi, sotto il loro controllo e la loro direzione, quella Commissione di approvvigionamento che il Governo inglese ha istituito al tempo stesso della dichiarazione di guerra, il 3 agosto. Questa Commissione in Inghilterra procedette all'acquisto di 450 milioni di lire di zucchero, mentre è noto che, nel recente discorso pronunciato alla Camera dei Comuni dal Presidente dei ministri, si chiedeva un credito di circa 5 miliardi e mezzo, dichiarandosi che una parte di questa somma era destinata all'acquisto di zuccheri, di carni, di grani e di altri approvvigionamenti, fatti direttamente dal Governo ed anche per acquisti di merci superflue al consumo inglese, ma che si desiderava di togliere al consumo dei nemici.

Il nuovo regime della circolazione che l'onorevole Carcano ha saviamente iniziato coi recenti decreti del 23 novembre, coi quali si aumentava la circolazione di 302 milioni per il commercio e 200 milioni per la Cassa depositi e prestiti, gioverà, io pur lo spero, a quella politica del lavoro che fortunatamente da qualche tempo prevale in Italia. Noi non possiamo a meno di dividere le responsabilità e le sollecitudini del Governo, quando esso ha creduto di assegnare 100 milioni di biglietti di banca a lavori pubblici straordinari per vincere la disoccupazione; ma uomini così insigni in questa materia, come coloro che ora seggono al Governo, non vorranno disconoscere che questa è la forma più pericolosa della circolazione. È per ciò che preferirei che all'emissione diretta di biglietti di banca a scopo di lavori pubblici, venisse sostituita quell'altra forma, che più prudentemente ha adottato di recente il Governo, di anticipazioni da parte delle Banche di emissione alla Cassa depositi e prestiti, mediante deposito di rendita; perchè, passati questi tempi perigliosi e malsicuri, dobbiamo sperare che i depositi affluiscono di nuovo alle Casse postali di risparmio e possano dare così alla Cassa depositi e prestiti la possibilità di riscattare la rendita che oggi essa impegna. E ciò avverrà tanto più facilmente se il Governo vorrà accogliere la preghiera che mi permetto di rivolgergli, perchè al più presto le Casse postali di risparmio possano riprendere il servizio illimitato a vista dei rimborsi; tanto meglio se lo

avesse già fatto, come mi sembra di comprendere da un cenno dell'onorevole ministro del tesoro. Infatti è evidente che sarebbe questo il miglior modo per restituire la fiducia nei piccoli depositanti, tanto più che qualunque rimborso non potrebbe in modo alcuno alterare la situazione finanziaria del tesoro, perchè se anche si dovessero emettere dei biglietti per restituzione di depositi, il tesoro vedrebbe di tanto ridotto il debito suo iscritto sui libretti delle Casse postali di risparmio.

Il nostro egregio relatore senatore Martuscelli, scrivendo evidentemente sotto l'impressione dei giorni scorsi, ha temuto che gli aumenti di circolazione nuocessero al cambio, e constatata un fatto realmente esistente alla data della sua relazione, che si ebbe una esacerbazione dell'aggio col successivo aumento del corso dei cambi sull'estero. Ma egli per il primo si allietterà di poter constatare come in questi giorni il corso dei cambi sull'estero sia provvidamente disceso.

Cominciò col 107 allo scoppio della guerra, scese al 103, riprese a 105 ed oggi quotiamo 102.10, un cambio cioè dei più miti che l'Italia abbia mai avuto in tempi difficili. Il che se in parte è dovuto alla esportazione ravvivata in queste ultime settimane, credo sia stato anche effetto della buona impressione che i provvedimenti del Governo, circa la emissione di un prestito con imposta, ossia circa la consolidazione del debito fluttuante, consistente soprattutto in emissione di biglietti di Banca senza contrapposte operazioni commerciali, hanno prodotto. E in tutti i paesi, compresa la Germania, il prestito - in Germania benchè non ancora accompagnato dalla imposta - ha avuto questo effetto: di addolcire i cambi, il che significa che, quando un Governo segue, come ha fatto il nostro, la via dritta del dovere e della responsabilità rafforzando il bilancio ed il credito, esso fa ad un tempo una buona azione ed una buona speculazione.

Onorevoli colleghi; tre ordini di problemi si presenterebbero davanti a noi in questo momento così difficile per l'economia nazionale. Gli uni sono i problemi della neutralità a cui brevemente accenno; gli altri sarebbero i problemi molto più gravi di bilancio, di tesoro e di circolazione che peserebbero sul nostro paese nel caso di una entrata in campagna: vengono ultimi i problemi del dopo guerra.

Pure ritenendo altamente provvida la neutralità, con adamantina lealtà proclamata dal nostro Governo, dico egualmente che per essere pronti, bisogna alla preparazione militare, ed alla preparazione diplomatica, affidate alle mani autorevoli e competenti del Governo, fin da ora associare una preparazione economica, monetaria e finanziaria poderosa; perchè è mio fermo convincimento, per lo studio dei fatti che si vanno svolgendo sotto i nostri occhi, che l'elemento monetario, finanziario ed economico avrà forse la sua parola ed il suo peso decisivo e definitivo nell'immane controversia suscitata dalla sciagurata guerra che in questo momento affligge l'Europa. E mi fa molto piacere che su questo arduo tema di una larga e forte preparazione economico-monetaria abbiano richiamato l'attenzione del Governo e del paese non solo le Camere di commercio, ma anche l'autorevole Associazione della Società per azioni così degnamente presieduta dal nostro giovane collega senatore Esterle.

Se oggi gli Stati belligeranti calcolano che non è assolutamente possibile tenere in campo le truppe per meno di 12 a 15 franchi per soldato al giorno, compresa la flotta, un esercito di un milione di soldati costerebbe all'Italia, compresa la flotta, da 15 a 20 milioni al giorno. L'Inghilterra che ha un ordinamento molto più costoso spende 50 lire per soldato al giorno, compresa la flotta!

Ma, a pace conclusa, avremo tutti i problemi del dopo guerra che non saranno meno gravi e già in un suo recente discorso, il Cancelliere dello Scacchiere dell'Inghilterra ed altri statisti si vanno alacramente preoccupando dei problemi economici, finanziari, monetari del dopo guerra.

Qui mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di organizzare sul tipo inglese un Ufficio del lavoro che agisca, come colà agisce, ponendosi in relazione con tutte le associazioni di imprenditori e di operai, senza distinzione di colore o di tendenze politiche, lavorando comune per comune, distretto per distretto, in modo da attenuare per quanto possibile il doloroso fenomeno della disoccupazione che noi sappiamo vuol dire miseria e sofferenza per le classi lavoratrici e soprattutto turbamento della pace sociale.

Ed io amerei che questo problema del lavoro e i provvedimenti ad esso necessari partissero

soprattutto da questa Assemblea, che tanta parte rappresenta del censo e del senno del Paese, in quanto resterebbe sempre più affermata la solidarietà tra le classi capitalistiche e quelle operaie, perchè indubbiamente l'Italia ha sempre dato e continuerà a dare questo mirabile spettacolo di un popolo, in cui tutte le classi sociali hanno comuni dolori, gioie, aspirazioni per il benessere della patria. (*Approvazioni*).

Cessata la guerra, per quanto le previsioni odierne degli uomini più competenti facciano credere che essa sarà molto più lunga dei nostri desideri e delle nostre aspettative, a grado a grado dovremo ricostituire la ricchezza economica distrutta, sia nei paesi belligeranti, sia nei paesi neutri. Non mi faccio illusioni che la ricchezza industriale e bancaria del nostro paese possa così facilmente riaversi dalle sofferenze patite in questi giorni, ma è certo che già a noi si impone un nuovo regime di società anonime, già a noi si impone lo studio delle modifiche del sistema bancario, che molto opportunamente già fu posto all'ordine del giorno delle assemblee tecniche e scientifiche della Svizzera, ma a noi s'impone anche lo studio di nuovi ardui problemi del lavoro ed io spero che finalmente il Governo vorrà condurre in porto quella riforma delle Società anonime e del regime delle banche di sconto e di emissione che autorevoli membri di questa Assemblea propugnarono, e cito con piacere il nostro illustre collega senatore Scialoja.

Ma un fatto venne posto in luce da tutto questo enorme scotimento delle ricchezze, dell'operosità internazionale: la solidità e la forza della produzione agraria, non solo d'Italia, ma dell'Europa intera, ed io sono lieto qui di vedere di fronte a me l'onorevole Presidente del Consiglio, il mio antico amico Salandra, che ha sempre avuto a cuore gli interessi agrari del paese, partendo dall'affetto che egli porta alle sue regioni, dove egli mi fu compagno e guida cara e sapiente.

Ebbene, se vi è un indirizzo che io credo sarà la conseguenza inevitabile dei presenti perturbamenti economici sarà il ritorno alla terra, sarà quel ritorno alla terra preconizzato da uomini conservatori come il Méline, o da socialisti come il Vandervelde, perchè il rafforzamento della piccola proprietà, la sua difesa fiscale e la sua tutela economica, mediante la

creazione di potenti organizzazioni cooperative di lavoro, di credito, di produzione e di scambi, come si va facendo nei vari paesi di Europa, costituiscono uno dei magnifici fattori del progresso del tempo nostro, e la continuazione della savia politica che il Conte di Cavour aveva predetto nelle sue ultime note pensando al Mezzogiorno, dove, nella consolidazione della piccola proprietà e delle modeste fortune egli vedeva la creazione di una classe di cittadini laboriosi, onesti, fidi cittadini dello Stato in tempo di pace, valorosi soldati nei campi di battaglia e speriamo della vittoria.

Ma prima di porre termine a queste brevi note debbo ancora dare al Governo una parola d'incoraggiamento per quella politica delle economie, che ieri fu fugacemente accennata dal nostro collega senatore Maragliano e di cui spero l'on. presidente del Consiglio vorrà accogliere di nuovo le prescrizioni, perchè temo che i tempi si faranno difficili e ardui, sia per il bilancio ed il tesoro dello Stato, sia per l'economia nazionale, ed è soltanto mediante una rigida ed austera amministrazione del pubblico danaro che potremo rendere accetti alle popolazioni i sacrifici che noi abbiamo loro chiesto, e quei maggiori sacrifici che, nè Parlamento, nè Paese rifiuterebbero, ove fossero necessari per il credito, per l'onore, per la dignità della Patria.

Ma anche in mezzo a queste dolorose contingenze ci sorregga un raggio di fede e d'incoraggiamento. Ebbi ferma persuasione che troppo ci siamo perduti di animo al primo scoppio della guerra, ed è con grande piacere che vedo già in ogni ramo della pubblica economia i sintomi precursori, i primi bagliori felici di un risorgimento che consola l'animo nostro. L'ultima decade dei prodotti delle ferrovie affidate alla cura diligente ed assidua del ministro dei lavori pubblici, già accenna ad un ritorno alle antiche cifre: spero che simili miglioramenti si vadano verificando nei vari rami della pubblica economia e della finanza, e che alla nostra prossima riconvocazione qui potremo constatarli.

Auguriamo si possa in allora affermare che le condizioni economiche del paese, che sono parte sostanziale del benessere delle classi lavoratrici e agricole, saranno sostanzialmente migliorate; ed è perciò che desidero che da

quest'alto Consesso parta una parola di fede e di incoraggiamento a tutto il paese.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha invocata la cooperazione dell'altro ramo del Parlamento; egli può essere sicuro che anche il Senato del Regno lo conforterà della sua sicura fiducia nel ricondurre il paese a condizioni normali.

Lavori concorde col paese, chiami, come ha cercato di fare, tutte le classi sociali intorno a sé, le stringa tutte in un pensiero solo di concordia, d'italianità, di patriottismo, parli ad esse il nobile linguaggio che l'onorevole Pedotti ci ha ieri parlato e che l'onorevole Presidente del Consiglio ha così eloquentemente commentato; parli ad esse il linguaggio dei nostri antenati che qui sedettero, che cospirarono e morirono per la libertà e l'unità della patria, e le difficoltà presenti saranno superate perchè, guidati dalla saviezza del Governo e del Parlamento, dalla concordia del popolo, sotto l'auspicio della dinastia di Savoia, sapremo dimostrare che l'Italia vuole, come ben disse il Governo, tenere degnamente il suo posto nel mondo. (*Applausi generali e prolungati*).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato che la Commissione per l'esame del disegno di legge riguardante la Cassa di previsione per le pensioni a favore dei segretari e impiegati dei comuni, provincie, ecc., è composta dagli onorevoli senatori, Bettoni, Dallolio, Melodia, Veronese e Volterra.

Proposta per la nomina di Commissione speciale.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di rivolgere una preghiera al Senato perchè voglia compiacersi di nominare una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Approvazione di compromesso 4 aprile 1914 tra l'Amministrazione militare e il comune di Napoli », e ciò per ragioni d'urgenza sia militari che locali. .

PRESIDENTE. Anche per questa proposta domanderò il consenso del Senato.

Se nessuno fa osservazione, la proposta del ministro della guerra s'intende approvata, e farò conoscere più tardi i nomi dei componenti la Commissione per l'esame del disegno di legge indicato dall'onorevole ministro della guerra.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti della banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia ».

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Onorevoli senatori! La Commissione di finanze, con la penna forbita e lucida del suo relatore, ha epilogato e messe innanzi al Senato le ragioni che dimostrano, più che l'opportunità, la necessità della disposizione di proroga contenuta nel disegno di legge in discussione.

L'onor. relatore Martuscelli ha giustamente osservato che già da lunga serie di anni si ripete, prima della fine del dicembre, una disposizione legislativa per prorogare il corso legale dei biglietti di Banca, e sollevare gli Istituti di emissione dall'obbligo del baratto in moneta metallica; e giustamente ha avvertito che la necessità riscontrata negli anni decorsi, si raddoppia quest'anno: perchè, in dipendenza del turbamento nelle condizioni economiche derivato dagli avvenimenti internazionali, anche l'Italia ha dovuto aumentare di non poco la sua circolazione. E invero, facendo il confronto fra la situazione alla fine di luglio con quella del 20 novembre, noi vediamo che la circolazione complessiva dei tre Istituti italiani di emissione è salita da 2265 a 2847 milioni. Questa osservazione basta a dispensarmi dall'aggiungere altro per persuadere il Senato a onorare del suo voto favorevole il presente disegno di legge. Tuttavia mi corre l'obbligo di rispondere al patriottico discorso dell'onorevole senatore Ferraris Maggiorino.

Egli, colla sua ricca eloquenza, non soltanto ha parlato dell'oggetto che forma argomento di questo disegno di legge, ma ha altresì riassunto la storia dell'azione legislativa, recente e passata, in materia di circolazione; ed ha pure avuto espressioni di grande benevolenza

per gli uomini che hanno le gravi responsabilità del Governo.

Di tutto ciò io lo debbo cordialmente ringraziare, anche a nome dei miei colleghi.

Non lo seguirò nella dotta rassegna che egli ha fatto della legislazione estera, in questa stessa materia; mi limito a notare, che dopo di aver dipinto, come egli sa fare, le difficoltà della situazione economica presente, mondiale e nazionale, ha richiamato l'attenzione del Senato sulle diverse vie che si presentavano e si presentano come idonee a superare le difficoltà medesime; e ha ricordato le due opinioni opposte: della larga espansione e della rigorosa restrizione di circolazione della moneta cartacea.

Da parte mia, confido voglia il Senato dispensarmi dall'entrare a fondo nell'ampio e interessante argomento; mi permetto soltanto di osservare come su di esso io abbia avuto occasione di intrattenermi nella esposizione finanziaria che feci l'8 dicembre corrente nell'altro ramo del Parlamento, e che questa sera stessa avrò l'onore di far distribuire in un fascicolo a stampa a tutti gli onorevoli senatori. Nel fascicolo stesso sono contenuti molti allegati e tabelle stati che, delle quali alcune riguardano appunto l'argomento in discussione. Mi tengo quindi, anche per questo riflesso, dispensato dall'indugiarmi su questa parte dell'applaudito discorso del senatore Maggiorino Ferraris. L'ora incalza, ed io credo di assecondare il desiderio del Senato, attenendomi alla massima brevità.

Mi limito a notare che il discorso del senatore Ferraris Maggiorino si compendia in una benevola rassegna dei provvedimenti di recente presi dal Governo, degli atti compiuti in quattro mesi dal Ministero Salandra. Di codesti provvedimenti il facondo oratore ha parlato elogiandoli, mettendo in luce le ragioni che li hanno consigliati, e gli effetti utili che ne derivarono.

Poche parole aggiungerò riguardo ad alcuni voti dei quali presi nota.

M'affretto a dichiarare che mi trovo intieramente d'accordo nel desiderio che sia presto riformata la nostra legislazione in materia di Società commerciali per azioni. E del pari affermo con piacere il pieno accordo nel concetto che già ebbi l'onore di rilevare ieri, ri-

spondendo al senatore Maragliano: voglio dire, nel riconoscere la necessità di governare la finanza con vigore e con rigore, di non trascurare affatto le economie, affine che gli aggravii del bilancio dello Stato, che sono poi aggravii dei contribuenti, siano contenuti nei limiti strettamente necessari. Di certo è un supremo dovere l'operare in guisa che la finanza italiana e il credito pubblico siano sempre alti e pari alla dignità dello Stato, e corrispondenti ai grandi interessi dell'Erario come a quelli dell'economia nazionale.

Un altro voto ha espresso il senatore Ferraris Maggiorino in riguardo alle Casse postali di risparmio. Qui mi sia lecito notare, per mettere in chiaro i fatti con la maggiore esattezza, che la situazione è forse assai migliore di quella che è parsa all'eloquente oratore, al quale ho l'onore di rispondere. È vero che nei primi tempi, nell'agosto, appena scoppiata la crisi, ci fu un momento di pánico, e quindi un'accorrenza di depositanti a ritirare depositi dalle Casse di risparmio; ma è anche vero, come ebbi occasione di affermare e dimostrare nella esposizione finanziaria già ricordata, che il pánico presto scemò e poi scomparve, e via via ogni settimana la situazione andò migliorando, tanto che ormai può dirsi vicina a cessare la differenza passiva tra i depositi e i rimborsi. Però io son grato al senatore Ferraris Maggiorino di aver richiamato l'attenzione del Senato su questo argomento assai interessante; gli son grato, perchè mi dà occasione di poter accennare a lui ed al Senato come il Governo da molti giorni abbia con ogni cura studiate, e ormai abbia pronte, nuove provvidenze atte a migliorare la situazione, a rendere maggiormente utili e solide le Casse di risparmio postali, che tanti e tanti benefici hanno reso e rendono alla previdenza e alle classi sociali più povere.

Presto, fra giorni, saranno emanate nuove disposizioni appunto per migliorare le discipline delle Casse postali. Con la determinazione, che si deve fare ogni anno, della misura degli interessi da corrispondere ai depositanti, sarà a loro favore consentito un frutto alquanto maggiore. E con un nuovo atto di Governo sarà applicata la facoltà già contenuta nella legge provvida, che corre col nome di legge Sella del 1875, la facoltà cioè di istituire a fianco

del libretto nominativo anche il libretto al portatore; stabilendo per questo un interesse minore, ma col vantaggioso compenso di una più pronta e comoda disponibilità del denaro a favore dei depositanti a risparmio.

E qui pongo fine al mio dire, nella speranza di avere a sufficienza toccato, sia pure di volo, le principali questioni prospettate dal senatore Ferraris Maggiorino; al quale chiedo venia, se la mia risposta non è adeguata al discorso così ampio da lui pronunciato.

Rinnovo sensi di gratitudine alla Commissione di finanze e al suo relatore; e ripeto la fiducia che il Senato vorrà onorare del suo voto questo disegno di legge, che è assistito da ragioni di evidente necessità e utilità, per lo Stato e per l'economia nazionale. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, la discussione è chiusa; trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'Amministrazione doganale ». (N. 130).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'Amministrazione doganale ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, D'AYALA VALVA di darne lettura.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 3,500,000 per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento dei fabbricati e locali ad uso dell'Amministrazione doganale.

La detta somma sarà ripartita ed impegnata in sette rate di lire 500,000 ciascuna, da inscri-

versi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per gli esercizi 1914-15 e seguenti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle Amministrazioni centrali ». (N. 143).

PRESIDENTE. Viene infine in discussione il disegno di legge: « Provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle Amministrazioni centrali ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 143).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

A far tempo dal 1° gennaio 1915 i ruoli organici del personale subalterno delle Amministrazioni centrali di cui alla tabella A annessa alla presente legge restano stabiliti secondo è indicato nella tabella medesima.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto ad introdurre le conseguenti variazioni negli stati di previsione della spesa dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1914-15.

(Approvato).

Art. 2.

Il ruolo organico del personale subalterno del Commissariato dell'emigrazione è stabilito, a decorrere dal 1° gennaio 1915, come nella tabella B annessa alla presente legge.

(Approvato).

TABELLA A.

AMMINISTRAZIONI	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Ministero degli affari esteri.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	8	16,000
Id.	II	1,800	11	19,800
Uscieri	I	1,600	12	19,200
Id.	II	1,400	10	14,000
Inservienti	Unica	1,200	9	10,800
			50	79,800
Ministero di agricoltura, industria e commercio.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	17	34,000
Id.	II	1,800	17	30,600
Uscieri	I	1,600	33	52,800
Id.	II	1,400	22	30,800
Inservienti	Unica	1,200	22	26,400
			111	174,600
Ministero delle finanze.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	21	42,000
Id.	II	1,800	21	37,800
Uscieri	I	1,600	42	67,200
Id.	II	1,400	28	39,200
Inservienti	Unica	1,200	27	32,400
Litografo	»	2,000	1	2,000
Capo operaio	»	1,800	1	1,800
Fontaniere	»	1,800	1	1,800
			142	224,200
Ministero di grazia, giustizia e dei culti.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	10	20,000
Id.	II	1,800	10	18,000
Uscieri	I	1,600	20	32,000
Id.	II	1,400	14	19,600
Inservienti	Unica	1,200	14	16,800
			68	106,400

Segue TABELLA A.

AMMINISTRAZIONI	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Fondo per il culto.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	4	8,000
Id.	II	1,800	4	7,200
Uscieri	I	1,600	8	12,800
Id.	II	1,400	5	7,000
Inservienti	Unica	1,200	5	6,000
			26	41,000
Ministero della guerra.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	16	32,000
Id.	II	1,800	18	32,400
Uscieri	I	1,600	30	48,000
Id.	II	1,400	22	30,800
Inservienti	Unica	1,200	22	26,400
Legatori di libri	•	2,000	1	2,000
Id.	•	1,800	1	1,800
			110	173,400
Ministero dell'interno.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	13	26,000
Id.	II	1,800	13	23,400
Uscieri	I	1,600	27	43,200
Id.	II	1,400	18	25,200
Inservienti	Unica	1,200	18	21,600
			89	139,400
Presidenza del Consiglio dei ministri.				
Commessi ed uscieri capi	II	1,800	1	1,800
Uscieri	I	1,600	1	1,600
			2	3,400

Segue TABELLA A.

AMMINISTRAZIONI	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Consiglio di Stato.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	4	8,000
Id.	II	1,800	4	7,200
Uscieri	I	1,600	8	12,800
Id.	II	1,400	5	7,000
Inservienti	Unica	1,200	2	2,400
			23	37,400
Ministero dell'istruzione pubblica.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	15	30,000
Id.	II	1,800	15	27,000
Uscieri	I	1,600	30	48,000
Id.	II	1,400	20	28,000
Inservienti	Unica	1,200	19	22,800
			99	155,800
Ministero dei lavori pubblici.				
Commessi	I	2,000	12	24,000
Id.	II	1,800	12	21,600
Uscieri	I	1,600	25	40,000
Id.	II	1,400	17	23,800
Inservienti	Unica	1,200	16	19,200
			82	128,600
Ministero della marina.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	10	20,000
Id.	II	1,800	10	18,000
Uscieri	I	1,600	20	32,000
Id.	II	1,400	14	19,600
Inservienti	Unica	1,200	13	15,600
Magazziniere	>	2,000	1	2,000
			68	107,200

Segue TABELLA A.

AMMINISTRAZIONI	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Ministero delle colonie.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	7	14,000
Id.	II	1,800	7	12,600
Uscieri	I	1,600	14	22,400
Id.	II	1,400	10	14,000
Inservienti	Unica	1,200	9	10,800
			47	73,800
Ministero del tesoro.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	26	52,000
Id.	II	1,800	26	46,800
Uscieri	I	1,600	52	83,200
Id.	II	1,400	35	49,000
Inservienti	Unica	1,200	35	42,000
Magazziniere	•	2,000	1	2,000
Aiuto magazziniere.	•	1,800	1	1,800
Elettricista	•	2,000	1	2,000
Bollatori capi	•	2,000	8	6,000
Bollatori	I	1,800	6	10,800
Id.	II	1,600	2	3,200
Id.	III	1,400	2	2,800
			190	301,600
Corte dei conti.				
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	8	16,000
Id.	II	1,800	8	14,400
Uscieri	I	1,600	15	24,000
Id.	II	1,400	10	14,000
Inservienti	Unica	1,200	10	12,000
			51	80,400

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1914

AMMINISTRAZIONI	Numero	Spesa
RIEPILOGO		
Ministero degli affari esteri	50	79,800
Ministero di agricoltura, industria e commercio	111	174,630
Ministero delle finanze	142	224,200
Ministero di grazia e giustizia e dei culti	68	106,400
Fondo per il culto	26	41,000
Ministero della guerra	110	173,100
Ministero dell' interno	89	139,400
Presidenza del Consiglio dei ministri	2	3,400
Consiglio di Stato	23	37,400
Ministero dell' istruzione pubblica	99	155,800
Ministero dei lavori pubblici	82	128,600
Ministero della marina	68	107,200
Ministero delle colonie	47	73,800
Ministero del tesoro	190	301,600
Corte dei conti	51	80,400
	1,158	1,827,000

TABELLA B.

Commissariato dell'emigrazione.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Commessi ed uscieri capi	I	2,000	1	2,000
Id. id.	II	1,800	1	1,800
Uscieri	I	1,600	2	3,200
Id.	II	1,400	2	2,800
			6	9,800

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta e per la votazione per la nomina:

a) di un membro della Commissione per i trattati internazionali;

b) di un Commissario di sorveglianza al debito pubblico.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Si lasciano le urne aperte.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Procedo al sorteggio dei nomi dei senatori che funzioneranno da scrutatori delle votazioni testè eseguite:

Per la votazione per la nomina di un membro della Commissione per i trattati internazionali sono scrutatori i signori senatori: Villa Giovanni, Gallina, Di Vico.

Per la votazione per la nomina di un commissario di vigilanza al debito pubblico, sono scrutatori i signori senatori: De Cesare, Di Brazza, Fill-Astolfone.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. In seguito all'autorizzazione che mi è stata concessa, ho nominato a membri della Commissione speciale incaricata dell'esame del disegno di legge: « Approvazione del compromesso 4 aprile 1914 fra l'amministrazione militare ed il comune di Napoli », i signori senatori: Carafa, Del Carretto, di Collobiano, Giusso, Levi Ulderico.

Presentazione di relazioni.

VOLTERRA. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLTERRA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardante la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari e degli altri impiegati dei comuni, delle provincie ed istituzioni pubbliche di beneficenza ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. Volterra della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

ANNARATONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNARATONE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Tutela giuridica degli emigranti ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Annaratone della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Come il Senato ricorda, il senatore Maragliano ha chiesto di interpellare l'onor. ministro per gli affari esteri sugli incidenti avvenuti in territorio Ottomano in offesa al personale diplomatico italiano.

Essendo presente l'onorevole ministro degli esteri gli chiedo se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

SONNINO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO, *ministro degli affari esteri*. Io sono agli ordini del Senato e sono disposto a rispondere anche immediatamente a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Essendo anche presente l'onorevole Maragliano, data la risposta dell'onorevole ministro, non facendosi osservazioni, do facoltà di parlare al senatore Maragliano per svolgere la sua interpellanza.

MARAGLIANO. (*Segni di attenzione*). Onorevoli senatori, ho alcuni giorni addietro presentato l'interpellanza di cui S. E. il Presidente ha dato lettura, sotto l'impressione di due notizie, le quali sono certo a cognizione di voi tutti: una relativa alla aggressione di cui è stata oggetto la sede del nostro consolato ad Hodeida; l'altra quella che in quel momento correva su per i giornali: di manifestazioni

ostili fatte a Costantinopoli contro l'ambasciata italiana che, come sapete, è tenuta dall'onorevole nostro collega il senatore Garroni.

Questa ultima notizia è stata completamente smentita, ma il fatto stesso della facilità con cui il pubblico italiano e la stampa l'avevano accolta, dimostra quale sia la preoccupazione del paese innanzi a notizie di questa natura, per l'ambiente speciale e le condizioni del momento in cui si svolgono.

Resta dunque il fatto di Hodeida, e sopra di esso noi già conosciamo gli schiarimenti che l'onorevole ministro degli affari esteri ha fornito dalla tribuna nell'altro ramo del Parlamento. E si tratta, non ci deve sfuggire, di cosa grave per sé, caratterizzata e qualificata, dirò quasi, dal fatto che furono agenti di una nazione con la quale viviamo in buoni rapporti di amicizia che si sarebbero resi colpevoli di questa aggressione.

Il fatto per sé, certo dopo quanto ha detto..

MORRA. Domando di parlare.

MARAGLIANO. ...l'onorevole ministro è indubitato, e non era a dubitarne, perchè la notizia veniva dal nostro agente diplomatico ad Hodeida, e noi possiamo assolutamente e orgogliosamente asserire che non è mai risultato, nella storia diplomatica del nostro paese, che un agente diplomatico italiano abbia mentito (*ap-provazioni*). Sopra questo fatto indubitabile noi attendiamo nuove notizie dal Governo. Innanzi ad incidenti di tal natura in via di procedura prima si accertano i fatti, poi seguono le spiegazioni, vengono infine le riparazioni. Essendo il fatto accertato, colla spiegazione attendiamo la riparazione.

E la soddisfazione è necessario che sia pronta, perchè la prontezza ne accrescerà e ne consoliderà l'efficacia. (*Bene*).

Noi dobbiamo specialmente preoccuparci delle condizioni particolari create negli ambienti in cui questi fatti si manifestarono, per la proclamazione, come è noto, della guerra santa, che ha eccitato il fanatismo di quelle popolazioni, le quali, per eccesso di sentimento religioso, più facilmente sono suscettibili a trascendere.

Lasciando la responsabilità di questa situazione a chi direttamente o indirettamente si è fatto autore del bando eccitante, abbiamo il diritto di esigere che non si sia impunemente offesa la nostra bandiera.

Di questo ci affida la natura degli uomini che sono al Governo, e specialmente quella dell'onorevole ministro degli affari esteri, che, in una lunga ed onorata carriera parlamentare, ha dimostrato fra tutte le altre sue doti, quella di tenacia invincibile e incrollabile di propositi. Orbene, quella tenacia che egli ha spiegato nella difesa delle nostre finanze, in un momento storico, noi siamo certi che la spiegherà nel volere che sia mantenuto alto il rispetto alla nostra bandiera; ed aspettiamo con fede, e con sicurezza, il risultato e la chiusura di questa incresciosa vertenza. (*Vive approvazioni*).

MORRA DI LAVRIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA DI LAVRIANO. Fui tratto a chiedere la parola perchè parmi che il momento sia eccezionalmente grave, e per quanto mi associ alle parole dette dal senatore Maragliano, tengo ad aggiungerne pochissime altre. Quando l'Europa intiera, potrei dire tutto l'antico continente, è in fiamme, le parole poco valgono; l'azione può da un momento all'altro imporsi. Le lunghe tergiversazioni, solite all'impero ottomano, debbono essere assolutamente bandite. Ben comprendo che l'azione, per quanto nel caso attuale, seppur necessaria, debba essere limitata assai, può condurci lontano. Ma le patriottiche parole con le quali il Ministero si è presentato al Parlamento e che riscossero l'universale fiducia, ci affidano che colla neutralità esso non ha mai inteso, ove occorra, precludere la via all'azione. L'esercito e la marina sono pienamente preparati. Lo spirito del Paese s'informa ai sentimenti del Governo: ciò non può essere dubbio. La concordia degli animi si fa ogni giorno maggiore. Confido dunque che, se dobbiamo scendere in campo, l'anima del popolo sarà adatta al conseguimento dei più nobili propositi.

Qualcuno, mi pare, ha parlato in quest'Aula, di guerra ad ogni costo, come se fosse desiderata da una parte degli Italiani con scopi più che deplorabili: questi miserabili, se esistono, non son degni del nome di italiani. Ma se non si deve parlare di guerra ad ogni costo, può venire il giorno in cui la guerra sia necessaria. Non dunque parole paurose: se questo giorno viene bisogna che l'Italia affronti gli eventi, non come una rassegnata, ma con l'entusiasmo

degli antichi tempi. Ed io, vecchio avanzo del 1848, che ho conosciuto quegli entusiasmi, mi auguro di poter dire al nostro Re: guardatevi attorno, Sire, vedete quanti nobili cuori sono pronti a seguirvi per il bene della patria, per le aspirazioni che dobbiamo raggiungere, per mantenere costantemente nel mondo quel posto di grande nazione al quale siamo giunti. Il vostro grande Avo, il Padre della Patria, disse in un giorno glorioso « bisogna che l'Italia sia non solo rispettata, ma temuta ». Sotto l'egida di Casa Savoia sarà sempre tale. (*Applausi*).

CARAFÀ D'ANDRIA. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARAFÀ D'ANDRIA. Ho chiesto la parola per una semplice dichiarazione.

Il fatto deplorabilissimo accaduto ad Hodeida, molto lontano da Costantinopoli, in un paese arabo, rappresenta uno di quegli incidenti assai frequenti nella estensione immensa dell'Impero ottomano. A me pare che accentuare questo incidente, dandogli una gravità sproporzionata, non debba essere nelle intenzioni del Senato. (*Bene*).

Noi ieri abbiamo coscientemente votata la fiducia al nostro Governo e l'abbiamo votata dandogli amplissimi poteri: ora non mi pare che, dopo il voto di ieri, dobbiamo pretendere che il Governo venga quasi a render conto di una azione più o meno efficace, più o meno energica che avrebbe potuto spiegare. Siamo sicuri che il Governo non lascerà passare un'offesa alla sede di un consolato nazionale.

Chi conosce l'Oriente, sa pure che in molte occasioni la Porta Ottomana serve, a soddisfazione di chi gliela domanda, uno o due impiecati. Ad ogni modo è un incidente che mi pare non meriti di assurgere all'importanza che a me è sembrato qualcuno tendesse a dargli. (*Vive approvazioni*).

SONNINO, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO, ministro degli affari esteri. (*Segni di viva attenzione*). Dei fatti stessi occorsi ad Hodeida non ho elementi nuovi da fornire al Senato: i fatti sono già nel dominio del pubblico e sono quelli che ebbi l'onore di riferire alla Camera.

Sono state attivissime le conversazioni tra il Regio ambasciatore nostro a Costantinopoli ed

il Governo ottomano. Le nostre richieste, come il Senato sa, si riferiscono alla liberazione e restituzione immediata del Console inglese che era stato preso nel nostro Consolato (*benissimo*) e alla punizione dei responsabili.

Le comunicazioni tra Costantinopoli e Hodeida sono difficilissime, specialmente per il fatto che una sola è la linea telegrafica fra Costantinopoli e Hodeida e questa deve passare a Perim per il cavo inglese.

In vista di ciò ci siamo dichiarati disposti a rimettere al Governatore dello Yemen le comunicazioni della Sublime Porta, passando per la via di Massaua.

Il Governo ottomano è entrato in quest'ordine di idee e ci ha quindi rimesso due telegrammi da inviare al Governatore dello Yemen, con uno dei quali si danno istruzioni per l'immediata restituzione del Console inglese (*benissimo*) e con l'altro si ordina di riferire sull'incidente, e occorrendo di destituire i provocatori e di deferirli al tribunale. (*Approvazioni vivissime*).

Intanto, contemporaneamente, sono proseguite le pratiche anche ad Hodeida fra il cav. Cecchi, nostro vice-console, ed il Comandante della Regia nave « Giuliana » con le autorità locali, ed è stata ottenuta la restituzione di quel *cavas* che era stato ferito. (*Benissimo*).

Riassumendo, ho ogni ragione di credere che, viste le buone disposizioni del Governo di Costantinopoli, il quale ha mostrato di rendersi conto della gravità dell'incidente, si sia sulla via di una risoluzione soddisfacente. (*Approvazioni*).

Delle buone disposizioni del Governo di Costantinopoli mi fa fede anche quanto è avvenuto riguardo ad un altro incidente di cui pure ha parlato la stampa. (*Segni di vivissima attenzione*). A Beirut, secondo notizie ricevute il 12 corr., il nostro console era stato informato ufficialmente, che per ordine del Comandante dell'armata della Siria, tutti gli stranieri senza eccezione, compresi perciò anche i neutri ed i consoli degli Stati neutri, non potevano più partire per l'estero e che era sospeso anche l'invio del corriere postale normale. Appena a conoscenza di questo fatto, disposi subito telegrafando a Costantinopoli di far rilevare tutta la gravità del fatto, e di protestare contro l'inammissibile situazione creata in Siria, reclamando

il pronto ristabilimento dello stato normale delle cose.

È giunta ieri la risposta; il Governo ottomano ha revocato le misure ch'erano state prese, onde i nostri connazionali potranno liberamente partire, se tale è il loro desiderio, e i piroscafi nazionali potranno eseguire le loro operazioni di sbarco e di imbarco. Anche circa il ristabilimento delle comunicazioni postali ho ricevuto assicurazioni. (*Approvazioni*).

Mi pare che queste notizie siano tali da calmare le preoccupazioni a cui hanno accennato alcuni onorevoli senatori.

Il Governo, del resto, ha piena coscienza della responsabilità che pesa su di lui; ed il Senato può esser sicuro, come ha già dichiarato l'onorevole Presidente del Consiglio, che il Governo, forte della fiducia del Parlamento, farà il suo dovere. (*Vivissime e generali approvazioni*).

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. Ringrazio l'onor. Ministro degli affari esteri delle spiegazioni che si è compiaciuto di fornire.

Sono lieto di constatare, come hanno constatato tutti gli onorevoli miei colleghi, la fermezza con la quale il Governo ha saputo esigere le riparazioni del caso. Una parte è già annunciata, l'altra verrà, perchè siamo sicuri che il nostro Governo saprà insistere e che il Governo ottomano riconoscerà la giustizia delle nostre aspirazioni e delle nostre richieste. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Presentazione di relazioni.

PULLÈ FRANCESCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLÈ FRANCESCO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Aggregazione del comune di Montecreto al mandamento di Fanano, sezione di Sestola ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Pullè della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

D'ANDREA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul di-

segno di legge: « Soppressione del servizio degli espressi urgenti ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore D'Andrea della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

BERGAMASCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Bergamasco della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti e gli scrutatori allo spoglio delle schede.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albertoni, Annaratone, Arnaboldi.

Balenzano, Barinetti, Barzellotti, Bava-Beccaris, Bensa, Bergamasco, Bettoni, Biscaretti, Bodio.

Cadolini, Carafa, Carissimo, Carle Antonio, Cassis, Castiglioni, Cavasola, Cefalo, Cefaly, Chimirri, Ciamician, Colleoni, Colonna Fabrizio.

Dallolio, D'Andrea, D' Ayala Valva, De Cesare, De Cupis, De Larderel, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, Della Torre, De Lorenzo, De Martino, Di Brazza, Di Camporeale, Di Collobiano, Diena, Di Prampero, Di Sirignano, Di Terranova, Di Vico, Doria, Dorigo, D'Ovidio Enrico, Durante.

Esterle.

Fabrizi, Faina Eugenio, Falconi, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Filomusi Guelfi, Francica-Nava, Frascara, Frassati, Frola.

Gallina, Giordano Apostoli, Giusso, Grassi, Greppi Emanuele, Guala, Gualterio, Gui.

Inghilleri.

Levi Ulderico, Lustig.

Malaspina, Malvezzi, Maragliano, Marchiafava, Marlotti, Martuscelli, Masci, Massarucci,

Maurigi, Mazza, Mazzoni, Mele, Melodia, Monteverde, Morandi, Morra.

Pagliano, Pedotti, Perla, Piaggio, Pigorini, Pini, Podestà, Pullè Francesco.

Reynaudi, Ridola, Ridolfi, Rizzetti, Rolandi Ricci, Rossi Giovanni.

Sacchetti, Saladini, San Donnino, San Martino Enrico, Santini, Scialoja, Scillamà, Soulier, Spingardi.

Tajani, Talamo, Tami, Tittoni Romolo, Tommasini, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triani.

Vacca, Valli, Viale, Villa Giovanni, Visconti Modrone, Vittorelli, Volterra.

Zappi, Zupelli.

Per lo svolgimento della interpellanza del senatore Ridolfi.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di proporre al Senato che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Ridolfi « sui provvedimenti da prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessario per arrivare al nuovo raccolto », sia iscritto all'ordine del giorno per la seduta di domani.

RIDOLFI. Accetto e ringrazio.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914 15 a tutto il 30 giugno 1915:

Senatori votanti	129
Favorevoli	124
Contrari	5

Il Senato approva.

Proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1914

attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914, n. 694:

Senatori votanti	129
Favorevoli	123
Contrari	6

Il Senato approva.

Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia:

Senatori votanti	129
Favorevoli	120
Contrari	8

Il Senato approva.

Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'Amministrazione doganale:

Senatori votanti	129
Favorevoli	119
Contrari	10

Il Senato approva.

Provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle Amministrazioni centrali:

Senatori votanti	129
Favorevoli	121
Contrari	8

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Avverto che domani alle ore 15 si riuniranno gli Uffici per l'esame di alcuni disegni di legge. Alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina di sei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

II. Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza al debito pubblico.

III. Votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione per i trattati internazionali.

IV. Interpellanza del senatore Ridolfi al ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessaria per arrivare al nuovo raccolto.

V. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il personale provinciale dipendente dall'Amministrazione delle tasse sugli affari (N. 141);

Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (libro III, parte V) (N. 133);

Aggregazione del comune di Montecreto al mandamento di Fanano, sezione di Sestola (N. 139);

Modificazione alla legge 2 agosto 1913, n. 1075, per la tutela giuridica degli emigranti (N. 135).

La seduta è sciolta (ore 17.15).

 Licenziato per la stampa il 22 dicembre 1914 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Ricordi delle sedute pubbliche